

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XVI.2

Cicerone

ORATIO IV IN CATILINAM PARS II



INDICE

Cap. VI	pag. 3
Cap. VII	pag. 5
Cap. VIII	pag. 7
Cap. IX	pag. 8
Cap. X	pag. 10
Cap. XI	pag. 12

Cap. VI

11 *Quam ob rem, sive hoc statueritis, dederitis mihi comitem ad contionem populo carum atque iucundum, sive Silani sententiam sequi malueritis, facile me atque vos a crudelitatis vituperatione populo Romano purgabo atque obtinebo eam multo leniorem fuisse. Quamquam, patres conscripti, quae potest esse in tanti sceleris inmanitate punienda crudelitas? Ego enim de meo sensu iudico. Nam ita mihi salva re publica vobiscum perfrui liceat, ut ego, quod in hac causa vehementior sum, non atrocitate animi moveor (quis enim est me mitior?), sed singulari quadam humanitate et misericordia. Videor enim mihi videre hanc urbem, lucem orbis terrarum atque arcem omnium gentium, subito uno incendio concidentem, cerno animo sepulta in patria miseros atque insepultos acervos civium, versatur mihi ante oculos aspectus Cethegi et furor in vestra caede bacchantis.* **12** *Cum vero mihi proposui regnantem Lentulum, sicut ipse se ex fati sperasse confessus est, purpuratum esse huic Gabinium, cum exercitu venisse Catilinam, tum lamentationem matrum familias, tum fugam virginum atque puerorum ac vexationem virginum Vestalium perhorresco et, quia mihi vehementer haec videntur misera atque miseranda, idcirco in eos, qui ea perficere voluerunt, me severum vehementemque praebeo. Etenim quaero, si quis pater familias liberis suis a servo interfectis, uxore occisa, incensa domo supplicium de servo non quam acerbissimum sumpserit, utrum is clemens ac misericors an inhumanissimus et crudelissimus esse videatur. Mihi vero inportunus ac ferreus, qui non dolore et cruciatu nocentis suum dolorem cruciatumque lenierit. Sic nos in his hominibus, qui nos, qui coniuges, qui liberos nostros trucidare voluerunt, qui singulas unius cuiusque nostrum domos et hoc universum rei publicae domicilium delere conati sunt, qui id egerunt, ut gentem Allobrogum in vestigiis huius urbis atque in cinere deflagrati imperii collocarent, si vehementissimi fuerimus, misericordes habebimur; sin remissiones esse voluerimus, summae nobis crudelitatis in patriae civiumque pernicie fama subeunda est.* **13** *Nisi vero cuipiam L. Caesar, vir fortissimus et amantissimus rei publicae, crudelior nudius tertius visus est, cum sororis suae, feminae lectissimae, virum praesentem et audientem vita privandum esse dixit, cum avum suum iussu consulis interfectum filiumque eius inpuberem legatum a patre missum in carcere necatum esse dixit. Quorum quod simile factum, quod initum delendae rei publicae consilium? Largitionis voluntas tum in re publica versata est et partium quaedam contentio.*

11 Per questo motivo, sia che abbiate deciso questo, mi darete per l'assemblea un compagno caro e gradito al popolo, sia che abbiate preferito seguire il parere di Silano, facilmente libererò presso il popolo romano me e voi dall'accusa di crudeltà e sosterrò che essa è stata molto più lieve. Quantunque, o padri conscritti, quale crudeltà potrebbe esserci nel punire l'enormità di un crimine così grande? Io giudico infatti secondo la mia opinione. Mi sia infatti permesso di godere con voi della salvezza dello stato così come io, per quanto in questo processo sia un po' troppo severo, non sono mosso da crudeltà d'animo (chi è infatti più mite di me?), ma da una, per così dire, straordinaria umanità e compassione. Mi sembra infatti di vedere questa città, luce dell'universo e baluardo di tutte le genti, crollare all'improvviso in un unico incendio, mi immagino nell'animo, nella patria sepolta, i mucchi miseri e insepolti dei concittadini, mi si agita davanti agli occhi l'immagine e il furore di Cetegeo che smania per il vostro massacro. **12** Tutte le volte che mi prefiguro Lentulo che regna, come lui stesso ha confessato di aver sperato sulla base degli oracoli, e Gabinio essere un dignitario di costui, Catilina che è giunto con l'esercito, inorridisco allora ai lamenti delle madri di famiglia, alla fuga delle fanciulle e dei ragazzi e agli oltraggi alle vergini vestali e, poiché queste cose mi sembrano grandemente sventurate e deplorabili, per questo mi dimostrerò severo e inflessibile contro coloro che hanno voluto compiere queste cose. Chiedo infatti se sembra essere clemente e misericordioso oppure estremamente inumano e crudele un padre di famiglia che, uccisi da uno schiavo i suoi figli, trucidata la moglie, incendiata la casa, non abbia inflitto allo schiavo il castigo più crudele possibile. A me di certo insensibile e senza cuore chi non abbia mitigato il suo dolore e sofferenza con il dolore e la sofferenza del colpevole. Così noi verso questi uomini, che hanno voluto trucidare noi, le mogli, i nostri figli, che hanno tentato di distruggere ad una ad una le case di ciascuno di noi e tutta quanta questa dimora dello stato, che questo hanno fatto, insecuire il popolo degli Allobrogi sulle rovine di questa città e sulle ceneri di uno stato distrutto dalle fiamme, se saremo decisamente inflessibili saremo considerati misericordiosi; se invece vorremo essere troppo indulgenti, dobbiamo affrontare la diceria di estrema crudeltà nella rovina della patria e dei cittadini. **13** A meno che a qualcuno sia parso troppo crudele, l'altro ieri, Lucio Cesare, uomo assai energico ed amante dello stato, quando ha detto che bisognava privare della vita, men-

Atque illo tempore huius avus Lentuli, vir clarissimus, armatus Gracchum est persecutus. Ille etiam grave tum vulnus accepit, ne quid de summa re publica deminueretur; hic ad evertenda rei publicae fundamenta Gallos accersit, servitia concitat, Catilinam vocat, adtribuit nos trucidandos Cethego et ceteros civis interficiendos Gabinio, urbem inflammandam Cassio, totam Italiam vastandam diripiendamque Catilinae. Vereamini censeo, ne in hoc scelere tam immani ac nefando nimis aliquid severe statuisset videamini; multo magis est verendum, ne remissione poenae crudeles in patriam quam ne severitate animadversionis nimis vehementes in acerbissimos hostis fuisse videamur.

tre era presente e sentiva, il marito di sua sorella, donna esemplare, quando ha detto che il suo avo era stato ucciso per ordine del console e suo figlio giovinetto, inviato dal padre come messaggero, ucciso in carcere. Quale loro azione però è simile? quale decisione fu presa per distruggere lo stato? Ci fu allora nello stato l'intenzione di una largizione e per così dire una contesa di fazioni. E a quel tempo l'avo di questo Lentulo, uomo assai noto, insegnò Gracco in armi. Egli ricevette allora anche una grave ferita, perché non si avesse un qualche indebolimento all'autorità dello stato; costui ha fatto intervenire i Galli per rovesciare lo stato dalle fondamenta, sobilla gli schiavi, chiama Catilina, consegna a Cethego noi da massacrare e a Gabinio gli altri cittadini da uccidere, a Cassio la città da incendiare, a Catilina l'Italia intera da devastare e saccheggiare. Penso dobbiate temere di sembrare di avere deciso qualcosa con troppa severità in questo crimine così immane e scellerato; bisogna temere molto di più di sembrare di essere stati crudeli verso la patria per la mitezza della pena che troppo inflessibili verso nemici decisamente spietati per la severità della punizione.

11. sive... sive: il futuro anteriore viene reso con il congiuntivo per la diversa costruzione delle due lingue - **hoc:** la proposta di Cesare, cui subito dopo allude con *comitem* - **ad contionem:** l'assemblea del popolo, cui il console doveva riferire le deliberazioni del senato; accusativo di fine - **sive... sequi:** si osservi la lunga allitterazione - **facile:** avverbio - **eam:** riferito a *sententiam* - **multo leniorem:** l'avverbio, qui considerato complemento di misura, assume la desinenza ablativale per la presenza del comparativo - **potest:** il contesto lo rende traducibile con il c.d. 'falso condizionale' - **in... punienda:** costruzione con il gerundivo, obbligatoria per la presenza della preposizione - **salva re publica:** la traduzione preferisce l'uso dell'astratto; ablativo retto da *perfrui* - **liceat:** esempio di congiuntivo esortativo - **vehementior:** esempio di comparativo assoluto - **me:** ablativo del secondo termine di paragone, obbligatorio per il senso negativo dell'interrogativa - **quadam:** attenuativo del concetto - **humanitate et misericordia:** quasi un'endiadi - **Videor... videre:** costruzione personale in una sequenza paronomastica - **hanc urbem:** Roma - **subito:** avverbio e non attributo - **incendio:** sugli incendi programmati dai congiurati Cicerone si è già soffermato (*Cat. III. 6,15 e 9,21*) - **concidentem:** participio predicativo retto dal *verbum videndi* - **sepulta in patria:** esempio di anastrofe della preposizione, con l'antifrastico *insepultos* a dare enfasi all'immagine - **versatur:** frequentativo non certo casuale in questo quadro di immagini apocalittiche - **aspectus... et furor:** esempio di endiadi - **Cethegi... bacchantis:** la *furiosa temeritas* del personaggio è già stata analizzata da Cicerone (*Cat. III,7,16*) e anche Sallustio (*De con. Cat. XLIII,4*) allude alla sua *natura ferox, vehemens:* Il participio, con il richiamo all'azione delle baccanti, suggerisce un comportamento demenziale, da autentico invasato.

12. Cum: ha qui valore iterativo - **regnantem:** participio predicativo; verbo non casuale, ricordando l'avversione dei Romani per qualsiasi *adfectatio regni* - **ex fati:** cfr. Sall. *De con. Cat. XLVII,2 ex libris Sibyllinis regnum Romae tribus Corneliis portendi; Cinnam atque Sullam antea, se tertium esse, cui fatum foret urbis potiri.* I libri sibillini bruciarono nell'incendio che devastò il Campidoglio nell'anno 83 a.C. e vennero restituiti ad opera di una commissione, inviata espressamente ad Eritre. Augusto li fece trasferire nel tempio di Apollo Palatino, racchiusi entro due stipi d'oro, e messi sotto la statua del nume. Nel 367 a.C. fu costituito il collegio vero e proprio da una delle leggi Licinie, composto di dieci membri (*decemviri sacris faciundis*), dei quali cinque patrizi e cinque plebei, presieduto da un *magister*. Nel sec. I a.C., forse da Silla, il riorganizzatore dei grandi collegi sacerdotali, il numero dei membri del collegio fu portato a 15 (*quindecemviri*) - **sperasse:** sincopato per *speravisse* - **purpuratum:** con valore di sostantivo: L'allusione a un potere assoluto porta con sé l'immagine del fasto distintivo dei dignitari di corte - **lamentationem... vexationem:** concetto già espresso *supra* I,2: *coniuges liberosque vestros virginesque Vestales ex acerbissima vexatione* - **matrum familias:** si osservi la forma arcaica del genitivo, abituale in questi casi; cfr. *infra* ancora *pater familias* - **virginum atque puerorum:** per sottrarsi alle prevedibili violenze - **vexationem virginum Vestalium:** allitterazione; il riferimento alle vestali non è certo casuale, perché Catilina era stato processato ocn l'accusa di tentata violenza ad una di esse, Fabia; sorellastra di Terenzia, moglie di Cicerone - **miseram atque miseranda:** coppia alliterante e paronomastica, a suggerire emozione e sdegno - **severum vehementem:** predicativi di *praebebo* -

liberis... interfectis: ablativo assoluto come i seguenti *uxore occisa e incensa domo* (questi ultimi disposti a chiasmo) - **quam acerbissimum:** forma rafforzata di superlativo, con l'arcaismo del suffisso - **utrum... an:** introducono l'interrogativa indiretta doppia - **Mihi vero:** sott. *videtur* - **qui... lenierit:** proposizione relativa impropria, con sfumatura causale; il perfetto congiuntivo è sincopato - **dolore... cruciatumque:** disposizione chistica dei concetti e sequenza poliptotica dei vocaboli - **in his hominibus:** Lentulo e i suoi complici - **qui:** si osservi l'anafora del pronome relativo, a stigmatizzare il comportamento degli imputati - **nostrum:** genitivo partitivo retto da *unius cuiusque* - **hoc... domicilium:** perifrasi solenne a indicare Roma - **id:** prolettico di *ut... collocarent* - **in cinere:** cfr. *supra* § 11 *uno incendio*, qui richiamato da *deflagrati* - **fuimus... habebimur:** i due futuri sono conseguenza della c.d. 'legge dell'antiorità' - **remissores:** esempio di comparativo assoluto - **subeunda est:** esempio di perifrastica passiva in costruzione personale.

13. L. Caesar: Lucio Giulio Cesare Strabone, console nel 64 a.C., fu legato di Cesare in Gallia (52-49) e dopo la morte del dittatore si oppose a Marco Antonio: posto nelle liste di proscrizione, fu salvato dall'intervento della sorella Giulia, moglie di Marco Antonio Cretico e madre del triumviro - **vir... rei publicae:** le consuete precisazioni enfatiche di Cicerone - **crudelior:** comparativo assoluto - **nudius tertius:** cfr. *supra* V,12 e nota relativa - **sororis suae:** Giulia, che in seconde nozze aveva sposato Lentulo (*virum praesentem et audientem*) - **avum suum:** Marco Fulvio Flacco console nel 125 a. C., tentò di far votare una legge intesa a estendere il diritto di cittadinanza agli Italici. Inviato nella Gallia transalpina, lottò contro i Salluvi, i Voconzi e i Liguri ed ebbe il trionfo nel 123. Nel 123 ebbe il trionfo per la fortunata campagna gallica; poi fece parte della commissione triumvirale per la colonia *Iunonia Carthago*, e fu, con Gaio Gracco, tribuno della plebe, e in questa carica fu il suo principale collaboratore nella legislazione e nella lotta politica, tanto che, quando Gracco fu in Africa, lo lasciò a sostenere la causa comune contro M. Livio Druso; dopo la caduta di C. Gracco (121), prese l'iniziativa della rivolta armata e occupò l'Aventino, ma fu vinto, sorpreso nella fuga e ucciso - **iussu consulis:** Lucio Opimio, cui un *senatusconsultum ultimum* aveva conferito i pieni poteri - **impu-berem:** la minore età non lo salvò dal carcere e dalla morte - **legatum:** predicativo di *missum* - **Quorum:** nesso del relativo, allude a Gracco e Fulvio - **Largitionis voluntas:** allusione al 123 a.C., quando il tribuno della plebe Gaio Sempronio Gracco fece votare una legge, la *lex Sempronia frumentaria*, con la quale lo Stato si assumeva, tra l'altro, l'onere di vendere mensilmente a tutti i cittadini romani il frumento al prezzo costante di 6 assi e un terzo per moggio. Le distribuzioni frumentarie a prezzo ridotto vennero poi effettuate regolarmente, eccettuati alcuni anni di interruzione durante la dittatura di Silla, e con poche modifiche rispetto al progetto di legge originario, fino al 58 a.C., quando il tribuno della plebe Clodio le rese gratuite - **huius avus Lentuli:** Publio Cornelio Lentulo; pretore urbano (tra il 167 e il 164), trasferì allo stato la proprietà dell'*ager Campanus*; fu poi *consul suffectus* nel 162 e dal 125 *princeps senatus*; seguace di Lucio Opimio, fu accanito avversario di Gaio Gracco; Cicerone lo ricorda in *Cat.* III,10 e *Phil.* VIII,4,14 - **Ille... hic:** il nonno e il nipote degenerare - **Gallos:** gli Allobrogi, ma il vocabolo vuole riproporre alla mente dei presenti quel *metus Gallicus* che fu una costante di timore e pericolo radicatasi profondamente nell'immaginario collettivo - **accersit... adtribuit:** si noti l'efficacia dell'asindeto; Cicerone ripete qui con qualche variante quanto già affermato *supra* II,4 - **trucidandos:** questo gerundivo, come i successivi, ha valore predicativo - **Catilinam... nos:** collocazione chistica dei vocaboli - **trucidandos... diripiendamque:** si noti la *klimax* ascendente nella sequenza delle immagini - **Vereamini:** congiuntivo senza *ut* voluto da *censeo*, è poi regolarmente costruito come *verbum timendi*; il tono è ovviamente ironico - **multo magis:** cfr. *supra* § 11 *multo leniorem* e nota relativa - **est verendum:** perifrastica passiva impersonale - **remissione:** come il seg. *severitate* è un ablativo di causa - **crudeles... vehementes:** predicativi di *videamur*.

Cap. VII

14 *Sed ea, quae exaudio, patres conscripti, dissimulare non possum. Iaciuntur enim voces quae perveniunt ad auris meas eorum qui vereri videntur, ut habeam satis praesidii ad ea, quae vos statueritis hodierno die, transigunda. Omnia et provisiva et parata et constituta sunt, patres conscripti, cum mea summa cura atque diligentia, tum etiam multo maiore populi Romani ad summum imperium retinendum et ad communes fortunas conservandas voluntate. Omnes adsunt omnium ordinum homines, [omnium generum], omnium denique aetatum; plenum est forum, plena templa circum forum, pleni omnes aditus huius templi ac loci. Causa est enim post urbem conditam haec inventa sola, in qua omnes sentirent unum atque idem praeter eos, qui cum sibi vide-*

14 Ma, padri coscritti, non posso fingere di non sapere quello che sento chiaramente. Si divulgano infatti i discorsi, che giungono alle mie orecchie, di coloro che sembrano temere che io non abbia protezione sufficiente per far eseguire quello che oggi deciderete. Tutto è stato previsto, predisposto e preparato, padri coscritti, sia con mia estrema premura e diligenza sia anche con il consenso molto più grande del popolo romano per difendere un grandissimo dominio e conservare le comuni fortune. Sono presenti uomini di ogni classe, di ogni condizione, infine di ogni età; è pieno il foro, pieni i templi intorno al foro, pieni tutti gli ingressi di questo tempio e luogo. Dopo la fondazione della città si è infatti trovato questo solo processo in cui tutti avessero un unico e identico

ent esse pereundum, cum omnibus potius quam soli perire voluerunt. 15 Hosce ego homines excipio et secerno lubenter neque in improborum civium, sed in acerbissimorum hostium numero habendos puto. Ceteri vero, di immortales! qua frequentia, quo studio, qua virtute ad communem salutem dignitatemque consentiunt! Quid ego hic equites Romanos commemorem? qui vobis ita summam ordinis consiliique concedunt, ut vobiscum de amore rei publicae certent; quos ex multorum annorum dissensione huius ordinis ad societatem concordiamque revocatos hodiernus dies vobiscum atque haec causa coniungit. Quam si coniunctionem, in consulatu confirmatam meo, perpetuam in re publica tenuerimus, confirmo vobis nullum posthac malum civile ac domesticum ad ullam rei publicae partem esse venturum. Pari studio defendundae rei publicae convenisse video tribunos aerearios, fortissimos viros; scribas item universos, quos cum casu hic dies ad aerearium frequentasset, video ab expectatione sortis ad salutem communem esse conversos. 16 Omnis ingenuorum adest multitudo, etiam tenuissimorum. Quis est enim, cui non haec templa, aspectus urbis, possessio libertatis, lux denique haec ipsa et [hoc] commune patriae solum cum sit carum, tum vero dulce atque iucundum?

parere ad eccezione di coloro che, rendendosi conto di dover morire, hanno voluto perire insieme con tutti piuttosto che da soli. **15** Questi individui io li escludo e li separo volentieri e ritengo di doverli annoverare non nel numero dei cittadini malvagi, ma in quello dei nemici più spietati. Tutti gli altri però, dei immortali!, con quale affluenza, con quale zelo, con quale energia sono concordi per la comune salvezza e dignità! Perché dovrei ricordare qui i cavalieri romani? essi che a voi concedono la supremazia del grado e dell'autorità così da gareggiare con voi nell'amore per lo stato; essi che il giorno odierno e questo processo riuniscono a voi, richiamati all'alleanza e alla concordia dal dissenso di molti anni verso questo ordine. E se avremo conservato eterna in questo stato questa concordia, stabilitasi nel mio consolato, vi garantisco che d'ora in poi nessuna calamità civile e domestica verrà in nessuna parte dello stato. Vedo che con pari zelo per difendere lo stato sono giunti i tribuni erarii, uomini assai decisi; vedo parimenti tutti gli scrivani che, avendoli questo giorno per caso riuniti presso l'erario, dall'attesa del sorteggio si sono rivolti alla comune salvezza. **16** E' presente tutta una folla di uomini liberi, anche dei più umili. Chi c'è infatti cui questi templi, la vista della città, il possesso della libertà, infine questa stessa vita e questo comune suolo della patria non sia solo caro, ma anche dolce e piacevole?

14. exaudio: il composto evidenzia il brusio insistente o il vociare (*voces*) che proviene dall'esterno del tempio in cui si tiene la seduta e il console ne prende realisticamente atto (*dissimulare non possum*) - **qui... videntur:** costruzione personale e nesso allitterante - **ut habeam:** costruzione richiesta dal precedente *verbum timendi* - **satis praesidii:** genitivo partitivo retto dall'avverbio - **ad... transigunda:** proposizione finale espressa con il gerundivo (qui con desineza arcaica) - **hodierno die:** il 5 dicembre; ablativo di tempo determinato - **et... et... et:** l'insistenza del polisindeto a rassicurare i pavidati del momento - **cum:** congiunzione, correlata con *tum* - **cura atque diligentia:** retoricamente risolvibile in un'endiadi - **multo maiore:** nesso allitterante, in iperbato, da riferire a *voluntate* - **ad... conservandas:** coppia di proposizioni finali costruite con il gerundivo - **Omnnes... omnium:** variante poliptotica, il secondo riproposto poi in anafora - **omnium generum:** in talune edizioni è espunto perché ritenuto una glossa - **plenum... pleni:** anafora e poliptoto nel contempo - **huius templi:** quello della Concordia, all'estremità occidentale del Foro; venne iniziato nel 367 a.C. da Lucio Furio Camillo, figlio del dittatore, che volle il tempio per commemorare la riconciliazione tra patrizi e plebei, e ricostruito nel 121 a.C. da Lucio Opimio per favorire l'armonia dopo l'omicidio dei Gracchi - **post urbem conditam:** consueta espressione latina con la concretezza del participio, cui l'italiano sostituisce l'astratto del sostantivo - **unum atque idem:** la congiunzione rafforza il concetto di identità - **sibi:** è dativo di agente, regolare in presenza di una perifrastica passiva (*esse pereundum*) - **quam soli:** sull'immagine Cicerone si è già soffermato (cfr. *Cat. II, 10, 21 nam illud non intellego, quam ob rem, si vivere honeste non possunt, perire turpiter velint, aut cur minore dolore perituros se cum multis quam si soli pereant, arbitrentur*).

15. Hosce: forma di dimostrativo rafforzata dal suffisso *-ce* - **habendos:** gerundivo in funzione predicativa - **Ceteri:** in contrapposizione a *hosce... homines* - **qua... virtute:** si noti la *klímax* ascendente, posta in risalto dall'anafora dell'attributo - **Quid... commemorem:** esempio di congiuntivo dubitativo, retoricamente ipotizzabile come una preterizione, in quanto sui cavalieri si sofferma poi a lungo - **vobis:** i senatori - **ut... certent:** proposizione consecutiva - **de amore rei publicae:** il genitivo è oggettivo; tutta la campagna elettorale di Cicerone, *homo novus*, si era incentrata sulla necessità ineludibile della *concordia ordinum* - **ex... dissensione:** il motivo principale di contrasto tra le due classi verteva sul problema delle *quaestiones perpetuae*, i tribunali permanenti che a partire dal II sec. a.C. deliberavano in materia penale. Con la *lex Sempronia C. Gracchi iudiciaria*, plebiscito emanato nel 122 a.C., si stabilì che il diritto di appartenere alle giurie giudicanti in tema di reati di concussione (*questiões repetundarum*)

spettasse alle sole persone appartenenti per censo alla classe dei cavalieri, escludendo tassativamente che potessero farne parte i senatori, che in precedenza ne avevano il monopolio. La portata politica della riforma era enorme e la reazione del ceto senatorio fu durissima, in quanto i suoi membri al governo delle province, spesso accusati di malversazioni e di concussioni, vennero così a trovarsi alla mercé dei cavalieri - **ad societatem concordiamque**: altro esempio retorico di eniadi - **coniungit**: il predicato concorda con l'ultimo dei soggetti - **Quam... coniunctionem**: nesso del relativo; Cicerone insiste sulla *concordia ordinum* - **perpetuam**: predicativo di *tenuerimus* - **defendundae rei publicae**: può ritenersi un dativo di fine; si osservi l'arciasmo del gerundivo - **tribunos aenarios**: erano funzionari dello Stato adibiti alla riscossione dei tributi e al pagamento degli stipendi militari: dal 70 al 46 a.C. furono temporaneamente immessi anche nelle giurie dei tribunali. Per farne parte era necessario un censo di 300.000 sesterzi; carica quindi di carattere amministrativo, totalmente distinta da quella politica dei *tribuni plebis* - **scribas**: erano i segretari pubblici, impiegati subalterni dei vari magistrati - **hic dies**: il 5 dicembre, le Nones del mese nel calendario romano, era il giorno in cui entravano in carica i questori e venivano assegnati per sorteggio i vari *scribae*. Si ricordi che anche Orazio, nel periodo successivo all'amnistia accordata ai reduci repubblicani dopo Filippi, dovette adattarsi all'impiego di *scriba quaestorius* presso l'*aerarium Saturni* - **ad aerarium**: il tesoro dello Stato era depositato nel tempio di Saturno, ai piedi del Campidoglio.

16. ingenuorum: sono i cittadini romani, nati liberi, a qualunque classe appartenessero (*tenuissimorum*) - **cui... sit**: relativa impropria con valore consecutivo - **haec templa... lux haec**: esempio di chiasmo, i dimostrativi con un evidente valore deittico - **lux**: qui in metonimia per *vita*.

Cap. VIII

Operae pretium est, patres conscripti, libertinorum hominum studia cognoscere, qui sua virtute fortunam huius civitatis consecuti vere hanc suam esse patriam iudicant, quam qui-dam hic nati, et summo nati loco, non patriam suam, sed urbem hostium esse iudicaverunt. Sed quid ego hosce homines ordinesque commemoro, quos privatae fortunae, quos communis res publica, quos denique libertas, ea quae dulcissima est, ad salutem patriae defendendam excitavit? Servus est nemo, qui modo tolerabili condicione sit servitutis, qui non audaciam civium perhorrescat, qui non haec stare cupiat, qui non [tantum], quantum audet et quantum potest, conferat ad communem salutem voluntatis. 17 Quare si quem vestrum forte commovet hoc, quod auditum est, lenonem quendam Lentuli concursare circum tabernas, pretio sperare sollicitari posse animos egentium atque imperitorum, est id quidem coeptum atque temptatum, sed nulli sunt inventi tam aut fortuna miseri aut voluntate perdit, qui non illum ipsum sellae atque operis et quaestus cotidiani locum, qui non cubile ac lectulum suum, qui denique non cursum hunc otiosum vitae suae salvum esse velint. Multo vero maxima pars eorum, qui in tabernis sunt, immo vero (id enim potius est dicendum) genus hoc universum amantissimum est otii. Etenim omne instrumentum, omnis opera atque quaestus sequentia civium sustentatur, alitur otio; quorum si quaestus oclusis tabernis minui solet, quid tandem incensis futurum fuit?

Vale la pena, padri conscritti, di conoscere le intenzioni dei liberti i quali, avendo ottenuto per i loro meriti la fortuna di questa cittadina, ritengono che questa sia veramente la loro patria, quella che alcuni, nati qui, e nati da nobilissima famiglia, ritennero che fosse non la loro patria ma una città di nemici. Ma perché io ricordo questi uomini e classi sociali, che le fortune personali, il comune governo, infine la libertà essa che è la più gradita, ha mobilitato a difendere la salvezza della patria? Non c'è nessun schiavo, che sia in una condizione di schiavitù appena tollerabile, che non inorridisca per l'impudenza di cittadini, che non desideri che queste cose sussistano, che non porti per la comune salvezza tanta determinazione quanta ne osa e può. 17 Perciò se per caso ciò che si è sentito turba qualcuno di voi, che un agente di Lentulo si aggirava tra le botteghe, sperava di poter sobillare con denaro l'animo di bisognosi e inesperti, e questo senza dubbio è stato iniziato e tentato, ma non si è trovato nessuno o così disgraziato per la sorte o perverso nell'animo che non voglia sia salvo quella sua postazione del sedile di lavoro, dell'attività e del quotidiano guadagno, la sua stanza e il letto, e infine questo scorrere tranquillo della sua vita. Invece una parte molto più grande di coloro che stanno a bottega, anzi (bisogna infatti dire piuttosto questo) tutta questa categoria è decisamente desiderosa di tranquillità. Ogni fonte di introito infatti, ogni lavoro e guadagno è sostenuto dall'affluenza dei cittadini, è alimentato dalla tranquillità; E se il loro guadagno è solito diminuire se le botteghe sono chiuse, cosa sarebbe accaduto una volta incendiate?

Operae... est: locuzione del linguaggio contabile - **libertinorum hominum:** era così chiamato chi per atto del proprio padrone (*manumissio*) o, durante l'Impero, anche per sentenza del magistrato, veniva liberato da una *iusta servitus*. All'atto della liberazione il nuovo *civis Romanus* riceveva i *tria nomina* (prende il *praenomen* e *nomen gentilicium* del *patronus*, mentre il *cognomen* era il suo vecchio nome da schiavo) e acquisiva lo *ius suffragii* e lo *ius commercii* - **sua virtute:** ablativo di causa - **huius civitatis:** il pieno godimento della cittadinanza, con gli annessi privilegi. Si ricordi l'orgogliosa affermazione di Ennio: *nos sumus Romani qui fuimus ante Rudini* (fr. 377 V.) e la difesa del poeta Archia, fatta proprio da Cicerone, accusato di averla acquisita indebitamente - **quam:** nesso del relativo, con sfumatura avversativa - **quidam:** indefinito qui con valore spregiativo - **hic nati:** nati a Roma, in contrapposizione ai liberti, *peregrini*; il participio ha valore concessivo - **summo... loco:** la nobiltà dei natali in stridente contrasto con la precedente condizione servile dei liberti; Lentulo e Cetego appartenevano all'*ordo senatorius*, Gabinio e Statilio erano invece *equites* (cfr. Sall. *De con. Cat.* XVII,3); Lentulo viene pure definito *patricius ex gente clarissima Corneliorum* (cfr. Sall. *op. cit.* LV,4) - **hosce homines:** tutti quelli citati *supra* VII,15 - **quos:** si noti l'anafora a enfaticizzare il concetto - **ad... defendendam:** proposizione finale espressa con il gerundivo - **qui... perhorrescat:** relativa impropria con valore consecutivo - **audaciam:** il sostantivo è una *vox media* e qui si presenta in accezione negativa - **haec:** l'insieme della situazione e dell'assetto dello stato, che ciascuno si augura permanga stabile (*stare*) - **voluntatis:** genitivo partitivo retto dall'avverbo precedente.

17. quem: indefinito, per *aliquem* - **vestrum:** genitivo partitivo - **hoc:** prolettico, anticipa l'infinitiva seguente - **lenonem:** forte connotazione spregiativa del termine, che propriamente indica chi persegue lo sfruttamento della prostituzione - **concurrere:** il frequentativo bene esprime questo muoversi affannoso a cercar consensi tra i bottegai del foro - **pretio:** ablativo strumentale - **egentium... imperitorum:** sostantivati; bisognosi e ingenui sono ritenuti categorie facilmente manovrabili - **fortuna... voluntate:** ablativi di limitazione; il primo con valore di *vox media* - **qui... velint:** relativa impropria con valore consecutivo; il relativo è poi ripetuto in anafora - **sellae... quaestus:** esempio retorico di *klimax* ascendente: dal posto di lavoro (*sellae*) al conseguente guadagno che se ne ottiene - **otiosum:** il termine è inteso in valenza positiva - **multo:** rafforza il superlativo - **genus hoc universum:** precisazione e correzione (anticipata dall'inciso) del precedente *maxima pars* - **sequentia... otio:** si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **quorum:** nesso del relativo in funzione avversativa; si tratta dei bottegai - **occlusis tabernis:** ablativo assoluto con valore temporale - **incensis:** sott. *tabernis*.

Cap. IX

18 *Quae cum ita sint, patres conscripti, vobis populi Romani praesidia non desunt; vos ne populo Romano deesse videamini, providete. Habetis consulem ex plurimis periculis et insidiis atque ex media morte non ad vitam suam, sed ad salutem vestram reservatum. Omnes ordines ad conservandam rem publicam mente, voluntate, studio, virtute, voce consentiunt. Obsessa facibus et telis impiae coniurationis vobis supplex manus tendit patria communis, vobis se, vobis vitam omnium civium, vobis arcem et Capitolium, vobis aras Penatium, vobis illum ignem Vestae sempiternum, vobis omnium deorum templa atque delubra, vobis muros atque urbis tecta commendat. Praeterea de vestra vita, de coniugum vestrarum atque liberorum anima, de fortunis omnium, de sedibus, de focis vestris hodierno die vobis iudicandum est.* **19** *Habetis duces memores vestri, oblitum sui, quae non semper facultas datur; habetis omnes ordines, omnes homines, universum populum Romanum, id quod in civili causa hodierno die primum videmus, unum atque idem sentientem. Cogitate, quantis laboribus fundatum imperium, quanta virtute stabilitam libertatem, quanta deorum benignitate auctas exaggeratasque fortunas una nox paene deleverit. Id ne umquam posthac non modo [non] confici, sed ne cogitari quidem possit*

18 E poiché le cose stanno così, padri coscritti, non vi manca la protezione del popolo romano; voi provvedete per non sembrare venir meno al popolo romano. Avete un console scampato a parecchi pericoli e insidie e dalla morte non per la propria vita ma per la vostra salvezza. Tutte le classi sociali sono concordi per salvare lo stato nel pensiero, la volontà e le parole. Assediata dalle fiaccole e dalle armi di un'empia congiura a voi tende le mani, supplice, la patria comune, a voi affida se stessa, a voi la vita di tutti i cittadini, a voi la rocca e il Campidoglio, a voi gli altari dei Penati, a voi quell'eterno fuoco di Vesta, a voi i templi e i santuari di tutti gli dei, a voi le mura e le case di questa città. Inoltre oggi voi dovete giudicare della vostra vita, dell'esistenza delle vostre mogli e dei figli, delle fortune di tutti, delle case, dei vostri focolari. **19** Avete una guida memore di voi, dimentico di sé, possibilità che non sempre è data; avete tutte le classi sociali, tutti gli uomini, l'intero popolo romano, cosa che in una questione interna vediamo oggi per la prima volta, animato da un unico e medesimo sentimento. Considerate come per poco una sola notte non abbia distrutto un dominio con quante fatiche costruito, una libertà con quanto valore assicurata, fortune costruite ed accumulate con quanta benevolenza degli dei. Oggi bisogna provvedere che d'ora in poi questo non solo possa mai essere portato a compimento,

a civibus, hodierno die providendum est. Atque haec, non ut vos, qui mihi studio paene praecurritis, excitarem, locutus sum, sed ut mea vox, quae debet esse in re publica princeps, officio functa consulari videretur.

ma neppure pensato dai cittadini. E ho detto queste cose non per spronare voi, che quasi mi precedete per zelo, ma perché la mia voce che deve essere la prima nello stato, apparisse aver adempiuto al suo dovere di console.

18. Quae... sint: nesso del relativo e valore causale della congiunzione; riassume quanto detto in precedenza - **vobis... vos:** si osservi la sequenza dei poliptoti a dare enfasi alle affermazioni (*vobis... vos; populi... populo; desunt... deesse*) - **ne... videamini:** retto da *providete*, è costruzione personale di *videor* - **consulem:** Cicerone - **periculis... mortem:** da notare la *klimax* e il suo valore ascendente. In particolare si allude al tentativo, fallito, di uccidere Cicerone, posto in atto da Caio Cornelio e Lucio Vargunteio (cfr. *Cat. I,4,9 reperti sunt duo equites Romani, qui te ista cura liberarent et sese illa ipsa nocte paulo ante lucem me in meo lectulo interfecturos [esse] pollicerentur* come pure Sall. *De con. Cat. XXVIII,1 C. Cornelius eques Romanus operam suam pollicitus et cum eo L. Vargunteius senator constituere ea nocte paulo post cum armatis hominibus sicuti salutatum introire ad Ciceronem ac de improviso domi suae inparatum confodere*) - **Omnes ordines:** le classi sociali di senatori e cavalieri, la cui *concordia* era stata sempre auspicata da Cicerone, come 'blocco d'ordine' contro ogni tentativo di eversione istituzionale - **ad conservandam rem publicam:** proposizione finale espressa con il gerundivo - **mente... voce:** si osservi l'efficacia dell'asindeto in un crescendo retorico che dalle intenzioni (*mente*) giunge ai fatti (*voce*) - **facibus:** è il richiamo costante agli incendi, il segno più vistoso di pericolo per gettare nel caos la città e assicurare il successo della congiura: Ne erano incaricati Statio e Gabinio (cfr. Sall. *De con. Cat. XLIII,2*) - **vobis:** enfaticizzato dall'anafora, a richiamare i senatori alla gravità del momento e alle responsabilità di ognuno - **supplex:** predicativo - **patria:** qui personificata, come in *Cat. I,7,17-18* e *11,27* dove Cicerone immagina che essa si rivolga direttamente a lui - **arcem... Capitolium:** una sorta di endiadi, ma l'allusione è anche al tempio di Giove Capitolino, fondato da Tarquinio Prisco e ricostruito varie volte (cfr. *Cat. III,4,9*) - **aras Penatium:** erano in origine gli spiriti tutelari dei viveri di riserva della famiglia (perciò Dion. Alic., I,67, li traduce con κτήσιοι 'protettori della ricchezza'), poi di quel punto o ambiente della casa dove sono conservate le provviste (Gell. IV,1,17) furono considerate Penati tutte quelle divinità che proteggono in modo particolare la famiglia e i cui simulacri si conservano nella casa (*Penates... omnes di qui domi coluntur*, Serv., *Ad Aen.*, II, 469). Ad immagine dei Penati privati, con lo sviluppo della vita politica di Roma si costituirono i Penati che tutelassero la vita dello stato, come il tempio di Vesta era la sintesi di tutti i focolari privati. E come Vesta e Penati erano associati nel focolare privato, così i Penati pubblici furono venerati nel tempio di Vesta, il quale aveva un *penus*, dove erano conservate le offerte libatorie, che una volta all'anno nell'apposita festa veniva solennemente purificato e rinnovato e dove a nessuno, salvo al pontefice massimo e alle vestali, era lecito porre il piede - **Vestae:** divinità dei Romani e dei Latini, cui era strettamente associato il culto del focolare domestico e pubblico. Il nome della dea appare connesso con quello della greca Estia (Ἑστία), ma il culto doveva essere antico e verosimilmente indigeno. Grandissimo fu lo sviluppo e l'importanza che ebbe il culto pubblico: esso aveva luogo presso il focolare dello Stato, nella rotonda *aedes Vestae* del Foro, dove la dea era venerata come *Vesta publica populi Romani*. Qui al suo culto attendevano le vergini sacerdotesse vestali. Le cerimonie rituali avevano carattere arcaico; le feste (*Vestalia*) duravano dal 7 al 15 giugno, e come patrona del focolare dello Stato, Vesta era invocata in caso di pubbliche calamità e si attribuiva grande efficacia alle preghiere delle vestali, il cui compito più importante era quello di non far spegnere il fuoco sacro della città - **tecta:** esempio di sineddoche, con la parte a indicare il tutto - **de vita... de focis:** nuovo esempio di *klimax* ascendente - **vobis:** esempio di dativo di agente, regolare in presenza della perifrastica passiva (*iudicandum est*, impersonale).

19. ducem: variante di *habetis consulem* del § prec. - **vestri:** esempio di genitivo oggettivo - **omnis... Romanum:** si osservi di nuovo il ricorso all'asindeto, con gli aggettivi che formano insieme anafora e *variatio*; l'accento finale al *populus* serve a sottolineare l'unanimità di intenti e propositi - **hodierno die:** ablativo di tempo determinato - **primum:** ha valore avverbiale - **unum atque idem:** identico concetto *supra VII,14* - **Cogitate:** imperativo, regge l'interrogativa seg. - **una nox:** l'attributo enfaticizza e ribadisce il mortale pericolo corso che per poco (*paene*) non ha distrutto l'operato di intere generazioni - **delerit:** sincopato per *deleverit* - **Id:** la paventata distruzione della città - **posthac:** avverbio di tempo - **providendum est:** perifrastica passiva impersonale - **haec:** oggetto di *locutus sum* - **vos:** oggetto di *excitarem* - **studio:** ablativo di limitazione - **princeps:** per la carica di console - **functa:** sott. *esse*.

Cap. X

20 *Nunc, antequam ad sententiam redeo, de me pauca dicam. Ego, quanta manus est coniuratorum, quam videtis esse permagnam, tantam me inimicorum multitudinem suscepisse video; sed eam esse iudico turpem et infirmam et [contemptam et] abiectam. Quodsi aliquando alicuius furore et scelere concitata manus ista plus valuerit quam vestra ac rei publicae dignitas, me tamen meorum factorum atque consiliorum numquam, patres conscripti, paenitebit. Etenim mors, quam illi mihi fortasse minitantur, omnibus est parata; vitae tantam laudem, quanta vos me vestris decretis honestastis, nemo est adsecutus. Ce-teris enim bene gesta, mihi uni conservata re publica gratulationem decrevistis.* **21** *Sit Scipio clarus ille, cuius consilio atque virtute Hannibal in Africam redire atque [ex] Italia decedere coactus est, ornetur alter eximia laude Africanus, qui duas urbes huic imperio infestissimas, Carthaginem Numantiamque, delevit, habeatur vir egregius Paulus ille, cuius currum rex potentissimus quondam et nobilissimus Perses honestavit, sit aeterna gloria Marius, qui bis Italiam obsidione et metu servitutis liberavit, anteponatur omnibus Pompeius, cuius res gestae atque virtutes isdem quibus solis cursus regionibus ac terminis continentur; erit profecto inter horum laudes aliquid loci nostrae gloriae, nisi forte maius est patefacere nobis provincias, quo exire possimus, quam curare, ut etiam illi, qui absunt, habeant, quo victores revertantur.* **22** *Quamquam est uno loco condicio melior externae victoriae quam domesticae, quod hostes alienigenae aut oppressi serviunt aut recepti [in amicitiam] beneficio se obligatos putant; qui autem ex numero civium dementia aliqua depravati hostes patriae semel esse coeperunt, eos cum a pernicie rei publicae reppuleris, nec vi coercere nec beneficio placare possis. Quare mihi cum perditis civibus aeternum bellum susceptum esse video. Id ego vestro bonorumque omnium auxilio memoriaque tantorum periculorum, quae non modo in hoc populo, qui servatus est, sed in omnium gentium sermonibus ac mentibus semper haerebit, a me atque a meis facile propulsari posse confido. Neque ulla profecto tanta vis reperietur, quae coniunctionem vestram equitumque Romanorum et tantam conspirationem bonorum omnium confringere et labefactare possit.*

20 Dirò adesso poche cose su di me prima di tornare alla votazione. Io mi rendo conto di essermi procurato un numero di nemici tanto grande quanto grande è la schiera dei congiurati, che vedete essere assai numerosa; ritengo però che essa sia infame, impotente, (spregevole) ed abietta. Che se qualche volta, sobillata dalla pazzia e dalla scelleratezza di qualcuno questa masnada sarà stata più forte dell'autorevolezza vostra e dello stato, io non mi pentirò mai, padri coscritti, dei miei atti e delle mie decisioni. Infatti la morte, che essi forse mi vanno minacciando, è preparata per tutti; nessuno però ha conseguito in vita un elogio tanto grande quanto voi con i vostri decreti mi avete onorato. Agli altri infatti avete decretato un rendimento di grazie per aver compiuto felici imprese, a me solo per aver salvato lo stato. **21** Sia pure noto quel famoso Scipione, per l'accortezza e il valore del quale Annibale fu costretto a ritornare in Africa e ad abbandonare l'Italia, sia pure onorato con elogi straordinari l'altro Africano, che distresse le due città più ostili a questo impero, Cartagine e Numanzia, sia pure ritenuto un uomo eccezionale quel famoso Paolo, il cui cocchio ornò Perseo, re un tempo assai potente e nobile, sia pure di eterna gloria Mario, che due volte liberò l'Italia dall'assedio e dal timore della schiavitù, si anteponga pure a tutti Pompeo, le cui imprese valorose sono contenute entro le medesime regioni e confini del corso del sole; senza dubbio in mezzo agli elogi di costoro ci sarà un po' di posto per la nostra gloria, a meno che, per caso, sia più importante rendere accessibili per noi le province dove possiamo andare, che provvedere che anche coloro che sono lontani abbiano di che ritornare da vincitori. **22** Per quanto in un sol punto sia migliore la condizione di una vittoria esterna di una interna, per il fatto che i nemici nati in un'altra terra o, sconfitti, sono ridotti in schiavitù o, accolti in amicizia, si considereranno vincolati per il beneficio; invece quelli nel numero dei cittadini che, guastati da una qualche follia, una volta che hanno cominciato ad essere nemici della patria, pur avendoli allontanati dalla rovina della patria, non li potresti costringere con la forza né placarli con benefici. Per questo vedo di aver intrapreso una guerra eterna contro cittadini scellerati. Questa io, con l'aiuto vostro e di tutti gli onesti e con il ricordo di pericoli così grandi, che rimarrà sempre impresso non solo in questo popolo, che è stato salvato, ma nei discorsi e nelle menti di tutte le genti, confido che facilmente possa essere respinta da me e dai miei. E certamente non si troverà forza alcuna così grande che possa spezzare ed indebolire l'unione vostra e dei cavalieri romani e

una così grande collaborazione di tutti gli onesti.

20. ad sententiam: il parere da cui scaturirà la sentenza nei confronti dei congiurati - **de me:** ablativo di argomento - **Ego:** a dare rilievo alle affermazioni seguenti - **quanta:** ripreso dal correlativo *tantam* - **manus:** con il valore desunto dall'ambito bellico - **permagnam:** il prefisso conferisce valore di superlativo - **me:** soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *suscepisse* - **eam:** da riferire a *manus* - **turpem... abiectam:** si osservi l'uso retorico della *klimax* ascendente - **[contemptam et]:** considerata una glossa intrusa nel testo è omessa in talune edizioni - **aliquando:** in presenza di *quodsi* ci si sarebbe aspettati il semplice quando - **furore et scelere:** retoricamente configurabile come un'endiadi - **valuerit:** futuro anteriore, da rapportare a *paenitebit* per la c.d. 'legge dell'antiorità' - **me:** soggetto dell'impersonale *paenitebit*, regolarmente costruito con il genitivo della (*meorum... consiliorum*) - **vitae:** contrapposto a *mors*, da intendere come fosse *in vita* - **tantam... quanta:** inversione dei correlativi rispetto alla precedente affermazione - **vestris decretis:** Cicerone vi si è soffermato in *Cat. III,6,15*; ablativo strumentale - **honestastis:** forma di perfetto sincopata per *honestavistis* - **nemo:** si noti la natura avversativa dell'asindeto - **bene gesta:** sott. *re publica*, ricavabile dalla precisazione seg.; concetto anche questo già sottolineato (*Cat. III,6,15 quae supplicatio si cum ceteris supplicationibus conferatur hoc interest, quod ceterae bene gesta, haec una conservata re publica constituta est*).

21. Sit: questo congiuntivo, come i seguenti, ha valenza concessiva - **Scipio... ille:** Publio Cornelio Scipione *Africanus maior*; nel 206 conquistò Cadice sgombrando definitivamente la Spagna dalle forze cartaginesi. Eletto console per il 205, ebbe la provincia di Sicilia per la prosecuzione della guerra contro Cartagine; a tale scopo gli fu prorogato il comando per il 204, anno in cui salpò alla volta dell'Africa sbarcando presso Utica, cui pose l'assedio, aiutato anche dal re dei Numidi Masinissa. Nell'estate del 203 sferrò un improvviso e massiccio attacco e batté Cartaginesi e Numidi di Siface nei Campi Magni a S di Utica. Dopo altre trattative di pace su iniziativa cartaginese e il ritorno di Annibale richiamato dall'Italia, batté completamente i Cartaginesi a Naraggara presso Zama nell'ottobre del 202, ponendo fine alla seconda guerra punica; il trionfo fu celebrato a Roma nel 201 - **consilio atque virtute:** retoricamente configurabile come un'endiadi - **[ex]:** ritenuto una glossa per la presenza del composto (*decedere*) è assente in talune edizioni - **alter... Africanus:** Publio Cornelio Scipione Emiliano, adottato da P. Cornelio Scipione, figlio dell'Africano, nel 149 partecipò come tribuno all'assedio di Cartagine e nel 147, nonostante non avesse ancora ricoperto l'edilità curule né avesse l'età prescritta, fu eletto console. Caduta Cartagine, egli procedette all'organizzazione della nuova provincia d'Africa e, celebrato il trionfo, assunse anch'egli il soprannome di *Africano*. Nel 134 fu rieletto console col compito di porre fine in Spagna alla guerra contro Numanzia, che dopo nove mesi di assedio dovette cedere per fame - **eximia... laude:** singolare collettivo, è ablativo strumentale - **Numantiam:** roccaforte celtiberica situata alla confluenza dei fiumi Tera e Duero, divenne, nel II secolo a.C., baluardo della resistenza iberica contro l'espansionismo romano. Nel 134 a.C. fu assediata da Scipione. Dopo quasi un anno di assedio, i numantini, ridotti alla fame, cercarono un abboccamento con Scipione, ma, saputo che questi non avrebbe accettato altro che una resa incondizionata, preferirono gettarsi in un ultimo, disperato assalto contro le fortificazioni romane. Il fallimento della sortita spinse i superstiti, secondo la leggenda, a bruciare la città e a gettarsi fra le fiamme - **Paulus ille:** Publio Emilio Paolo, figli del console caduto a Canne, che a Pidna, nel 168 a.C. sconfisse Perseo, re di Macedonia; celebrò uno splendido trionfo (167), trascinandosi davanti al suo cocchio Perseo (*rex potentissimus*) e i figli. Ai suoi ludi funebri (nel 160) furono rappresentati gli *Adelphoe* e l'*Hecyra* di Terenzio. Meritò fama di guerriero valoroso e sagace, non meno che di onestissimo amministratore del denaro pubblico - **Perses:** figlio naturale di Filippo V e ultimo re dei Macedoni; salì al trono sbarazzandosi del fratellastro Demetrio, protetto dai Romani. Sconfitto a Pidna, ornò il trionfo di Emilio Paolo; liberato dal carcere, fu internato ad Alba Fucente, dove morì qualche anno dopo per suicidio o per maltrattamenti - **aeterna gloria:** ablativo di qualità - **Marius:** il vincitore di Giugurta, dei Cimbri e dei Teutoni, avversario politico di Silla - **bis:** gli scontri decisivi: nel 102 ad *Aquae Sextiae* (Aix-en-Provence) contro i Teutoni e l'anno successivo ai *Campi Raudii* (località non identificata con sicurezza, probabilmente nelle vicinanze di Vercelli) contro i Cimbri, che liberarono per secoli l'Italia dal timore di invasioni (*obsidione*) e conseguente riduzione in schiavitù (*metu servitutis*) - **Pompeius:** la successione cronologica dei grandi personaggi giunge all'attualità con il riferimento a Cneo Pompeo - **res gestae atque virtutes:** retoricamente configurabile come un'endiadi - **solis cursus:** immagine chiaramente iperbolica, che allude alle imprese di Pompeo in oriente, dove sconfisse Mitridate VI Eupatore, re del Ponto, costringendolo a darsi la morte, e in occidente dove aveva eliminato gli ultimi resti delle forze mariane in Spagna al comando di Sertorio - **aliquid loci:** costruzione con il genitivo partitivo - **nostrae gloriae:** dativo di vantaggio, come il seg. *nobis* - **quo:** avverbio di moto a luogo; Roma. Il concetto sarà ribadito ancora da Cicerone in *De off.* I,78 - **exire:** è il 'recarsi fuori' da Roma per andare ad amministrare - **qui absunt:** Pompeo o altri impegnati in missioni militari all'estero - **victores:** predicativo di *revertantur*.

22. uno loco: ablativo di limitazione; prolettico, anticipa il *quod* seg. - **alienigenae:** riprende il concetto di *externae victoriae* - **[in amicitiam]:** considerata una glossa intrusa nel testo è omessa in talune edizioni - **obligatos:** sott. *esse* - **qui autem:** in opposizione a *hostes alienigenae*, è precisato da *ex numero civium* - **cum... reppuleris:** il congiuntivo può avere valore temporale o concessivo - **possis:** esempio di congiuntivo potenziale, qui usato nella forma del 'tu' generico - **mihi:** esempio di dativo di agente - **Id:** da riferire a *bellum* - **bonorum... periculorum:** si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **in hoc populo:** il popolo romano - **propulsari posse:** locuzione perifrastica in luogo dell'infinito futuro - **quae... possit:** relativa impropria con valore consecutivo - **vestram:**

riferito ai senatori; Cicerone auspica nuovamente l'alleanza di classe con i cavalieri, che consenta la *concordia ordinum* - **bonorum omnium**: gli onesti, i galantuomini, di cui i congiurati meditavano l'eccidio (cfr. *Cat.* II,5,10).

Cap. XI

23 *Quae cum ita sint, pro imperio, pro exercitu, pro provincia, quam neglexi, pro triumpho ceterisque laudis insignibus, quae sunt a me propter urbis vestraeque salutis custodiam repudiata, pro clientelis hospitiisque provincialibus, quae tamen urbanis opibus non minore labore tueor quam comparo, pro his igitur omnibus rebus, pro meis in vos singularibus studiis proque hac, quam perspiciatis, ad conservandam rem publicam diligentia nihil a vobis nisi huius temporis totiusque mei consulatus memoriam postulo; quae dum erit in vestris fixa mentibus, tutissimo me muro saeptum esse arbitror. Quodsi meam spem vis improborum fefellerit atque superaverit, com-mendo vobis parvum meum filium, cui profecto satis erit praesidii non solum ad salutem, verum etiam ad dignitatem, si eius, qui haec omnia suo solius periculo conservavit, illum filium esse meminertis.* **24** *Quapropter de summa salute vestra populi que Romani, de vestris coniugibus ac liberis, de aris ac focus, de fanis atque templis, de totius urbis tectis ac sedibus, de imperio ac libertate, de salute Italiae, de universa re publica decernite diligenter, ut instituistis, ac fortiter. Habetis eum consulem, qui et parere vestris decretis non dubitet et ea, quae statueritis, quoad vivet, defendere et per se ipsum praestare possit.*

23 E poiché le cose stanno così, in cambio della carica, dell'esercito, della provincia cui ho rinunciato, del trionfo e di tutte le altre insegne onorifiche, che sono state da me rifiutate per la protezione della città e della vostra salvezza, in cambio del patronato e delle relazioni di ospitalità con le province, che tuttavia conservo, per la stima in città, con fatica non minore di quanto me le procuri, in cambio dunque di tutte queste cose, del mio eccezionale impegno verso di voi e di questa premura, che voi vedete, per salvare lo stato nulla io chiedo a voi se non il ricordo di questo momento e di tutto il mio consolato; e finché esso sarà ben saldo nelle vostre menti, io riterrò di essere protetto da un muro sicurissimo. Che se la violenza dei malvagi avrà ingannato e sarà prevalsa sulla mia speranza, affido a voi mio figlio piccolo, cui certamente sarà protezione sufficiente non solo per la salvezza, ma anche per la sua dignità se ricorderete che egli è il figlio di colui che ha salvato tutto questo a suo solo pericolo. **24** Perciò decidete con attenzione, come avete cominciato, e con decisione della suprema salvezza vostra e del popolo romano, delle vostre mogli e dei figli, degli altari e dei focolari, dei santuari e dei templi, degli edifici e delle dimore dell'intera città, dell'impero e della libertà, della salvezza dell'Italia, dello stato intero. Avete un console tale che non esita sia ad ubbidire ai vostri decreti e può difendere e garantire di persona quello che avrete deciso finché vivrà.

23. pro imperio: sott. *proconsulari*; è la diretta conseguenza della *prorogatio imperii*, che determinò la categoria dei promagistrati; da Silla in poi il governo delle province fu sostanzialmente sottratto alle magistrature ordinarie e lasciato alle promagistrature, nel senso che, il periodo di carica dei magistrati forniti di *imperium* fu praticamente elevato a due anni, uno esercitato nella sfera *domi*, l'altro nelle province - **pro exercitu**: l'*imperium proconsulare* comprendeva anche il comando militare - **pro provincia**: il sorteggio aveva attribuito a Cicerone la Macedonia, che lasciò (*quam neglexi*) al collega Antonio in cambio della Gallia Cisalpina, meno ricca, per dissuaderlo da un atteggiamento favorevole a Catilina. In seguito Cicerone rinunciò anche alla Gallia (cfr. *Ad Att.* II,1,3) - **pro triumpho**: esagerazione, in quanto la concessione del trionfo era soggetta a condizioni molto rigorose; la concessione era riservata a una deliberazione del Senato, su richiesta dell'interessato. Per ottenere un sì alto onore il richiedente doveva essere stato investito dell'*imperium maius* ed essere stato comandante effettivo in capo. Inoltre la vittoria doveva essere stata riportata in una guerra contro un popolo straniero, non in una guerra civile. Dovevano essere stati uccisi in una sola battaglia non meno di 5000 nemici e il successo doveva essere stato completo e decisivo - **ceterisque laudis insignibus**: Cicerone vi aveva già rinunciato (cfr. *Cat.* III,11,26) - **pro clientelis hospitiisque provincialibus**: le prime erano diretta conseguenza del *patronatus*, solitamente proposto al proconsole alla scadenza del mandato, che faceva di lui il garante degli interessi della provincia a Roma; le seconde invece erano il complesso di relazioni di ospitalità con i cittadini più influenti della provincia - **urbanis opibus**: la considerazione di cui Cicerone godeva in città - **pro... rebus**: riprende e riassume le affermazioni precedenti, retoricamente disposte a formare una *klimax* discendente - **totius... consulatus**: che, comunque, cercò -senza troppo successo- di immortalare in un poema epico, cui apparteneva (fr. 7) il *versus horribilis* che circolava in tutta Roma *O fortunatam natam me consule Roman!* - **quae**: esempio di nesso del relativo - **saeptum**: lett. 'circondato' come le mura che cingevano le città - **parvum filium**: cfr. *supra*

II,3 e nota relativa - **satis... praesidii**: costruzione dell'avverbio con il genitivo partitivo - **qui... conservarit**: perifrasi a indicare lo stesso Cicerone; il predicato ha forma sincopata (*conservaverit*).

24. de fanis atque templis: cfr. supra § 18 e nota relativa - **ut instituistis**: il riferimento è alla proposta avanzata da Silano - **diligenter... fortiter**: i due avverbi possono ritenersi anche un'endiadi - **eum**: antecedente di *qui... dubitet*, relativa impropria con valore consecutivo - **dubitet**: costruito con l'infinito (*parere*) acquista il significato dell'italiano 'esitare' - **per se ipsum praestare**: la certezza dell'impegno personale.